

Basta con i rinvii, ora serve l'unità

Assistiamo a un ben triste spettacolo messo in scena dal governo giallo-verde. Il premier Conte si è inventato la "clausola di dissolvenza", con la quale spera di guadagnare tempo e rinviare il caso TAV a dopo il voto di Maggio, per salvare la faccia a Di Maio e al M5S suo sponsor. Matteo Salvini, terrorizzato dal prossimo voto del Senato sul caso Diciotti, da spavaldo Capitano Matamoros rincula al più accondiscendente ruolo del meneghino Tecoppa ("fermati che ti infilzo"). Si aggiungano le posizioni antieuropee e filo russe con disponibilità filo cinesi del governo, già denunciate dagli USA, e le nostre storiche alleanze atlantiche e europee sono messe in discussione senza nemmeno un dibattito parlamentare.

Ci prepariamo così al voto del prossimo 26 Maggio per il rinnovo del Parlamento europeo. Guai se i diversi cespugli nei quali ancora si disperde l'antica foresta democratico cristiana e popolare italiana non comprendessero la necessità inderogabile dell'unità.

Il 5 Dicembre scorso abbiamo condiviso il patto programmatico costituente federativo che insieme all'On Gemelli ho avuto l'onore di redigere. Ecco perché sento il dovere di rivolgere a tutti gli amici Renato Grassi, Mario Tassone, Gianfranco Rotondi, Lorenzo Cesa, Mario Mauro, Giorgio Merlo, Ivo Tarolli e ai tanti amici rappresentanti delle diverse associazioni e movimenti dell'area cattolica, un ultimo appello all'unità.

Serve proporre alle elettrici e agli elettori italiani una proposta di ispirazione democratico cristiana per l'Europa con la quale ci impegniamo a mettere al centro delle politiche europee la persona, le famiglie, i corpi intermedi, le cui relazioni dovranno essere garantite dai principi della sussidiarietà e della solidarietà in un'Europa federata delle nazioni.

Intendiamo sottrarre l'Unione europea al condizionamento dei poteri finanziari che hanno rovesciato i principi del NOMA (*Non Overlapping Magisteria*) garantendo alla finanza il primato e subordinando ad essa l'economia reale e la politica, molti esponenti della quale sono ridotti al ruolo di accolti serventi a libro paga degli stessi poteri.

Intendiamo batterci per il controllo pubblico della BCE e delle banche centrali dei Paesi europei e per la separazione tra banche di prestito e banche di speculazione finanziaria, a partire dalla Banca d'Italia e al ripristino della Legge bancaria del 1936.

Senza queste due riforme fondamentali non si potranno adottare efficienti ed efficaci politiche economiche per risolvere i grandi problemi della crescita e dello sviluppo sostenibile dell'Unione europea, insieme a quelli della disoccupazione, specie giovanile, e della povertà sempre più ampia e diffusa anche tra i ceti medi europei.

Serve dar vita a una lista unitaria di tutti i democratici cristiani e popolari italiani, sotto il simbolo glorioso dello scudo crociato. Una lista di centro senza cedimenti a destra o a sinistra, con candidati ed eletti impegnati a tradurre nella "città dell'uomo" gli orientamenti pastorali della dottrina sociale cristiana e lo faremo da soci fondatori del PPE, con la volontà di riportare l'Unione europea ai principi dei padri fondatori DC: Adenauer, De Gasperi, Monnet e Schuman.

Ettore Bonalberti

Vice Segretario nazionale DC, responsabile ufficio esteri

